WOW, UNA FIRST LADY DI FERRO

Le lezioni di economia domestica di Elsa Monti ovvero come nasce il prototipo di un nuovo eroe borghese

di Nicoletta Tiliacos

Elsa Monti in Vaticano con Mario Monti domenica scorsa

Chissà se davvero è di rimprovero, come hanno scritto alcuni giornali, o soltanto un po' imbarazzato, lo sguardo in tralice che la signora Elsa Antonioli in Monti ha dedicato al consorte, profanamente impegnato in una telefonata al cellulare, mentre entrambi aspettavano in Vaticano, sotto l'occhio di tele e fotocamere, che cominciasse la solenne messa dell'Epifania. Noi optiamo per la seconda ipotesi, perché la parte di Tordella munita di (metaforico) mattarello, o quella di velleitaria Petronilla, intenta a dettare regole di comportamento al marito Arcibaldo, non si addicono alla sposa del senatore a vita e premier dimissionario Mario Monti. La signora Elsa è una, più che altro, gioviale signora milanese di sessantasette anni, da più di quarantacinque fermamente convinta che il suo ruolo, nella coppia, sia quello di occuparsi diligentemente "delle retrovie", lasciando al marito onori e oneri del palcoscenico. Lo ha rivendicato lei stessa, senza nessun complesso e senza paura di apparire troppo retrò, nella lunga intervista che le fece il direttore di "Chi", Alfonso Signorini, e che tuttora rappresenta la più completa fonte sul pensiero di colei che non volle farsi chiamare first lady (c'è sempre tempo, però). Perché, si è schermita, quel titolo in Italia tocca solo alla moglie del presidente della Repubblica. E siamo sicuri che lo pensa tuttora, anche se Monti, che fu l'unto di Napolitano, ha poi deciso di ballare da solo.

Della nuova sobrietà al potere, la signora Monti, sebbene agli esordi munita di piumino rosso sgargiante, è perfetta testimonial

Alla signora Elsa – comunque la si pensi, femministicamente parlando, di retrovie, di palcoscenici e di ruoli di genere più o meno convenzionali – va riconosciuta la capacità di navigare con serenità, se non proprio di sguazzare, nell'oceano di melassa pop che l'ha subito voluta plastificare nel santino della sobria, riservata, timida, modesta madre di famiglia, elegante donna "d'altri tempi" la cui "vita è dedicata ai più deboli", in quanto volontaria della Croce Rossa, con incarichi dirigenti nella sezione milanese da molti anni.

Tutt'altra musica, rispetto a recenti e turbolenti tempi in cui le figure femminili associate al precedente premier, Silvio Berlusconi, poco avevano puntato sulla riservatezza e sulla Croce Rossa, non mancando di suscitare biasimo pressoché universale. Della nuova sobrietà al potere, la signora Monti – agli esordi munita di piumino rosso sgargiante (ora ne indossa di preferenza uno grigio perla) e non di loden – ha potuto a buon diritto farsi icona. Regolarmente accolta (sempre agli esordi) da una specie di sollievo generale, forse un po' eccessivo. E pazienza se – unico, modesto strappo all'understatement di figlia della buona borghesia meneghina ed ex studentessa delle Suore Marcelline di piazza Tommaseo – della sua vaporosa ma composta messa in piega ha cominciato a prendersi cura il più modaiolo dei parrucchieri della capitale. Nell'ormai remotissimo novembre del 2011, all'indomani della chiamata emergenziale di Monti alla presidenza del Consiglio, le agenzie di stampa raccontavano che, "se dopo una riunione c'è da servire il caffè, oppure da sgombrare un tavolo dai bicchieri di carta, la signora Monti si dà da fare come una volontaria qualsiasi". E a Signorini, che ne lodava la semplicità, particolarmente risaltante nel non vasto appartamento riservato al premier a Palazzo Chigi (dove lei aveva portato un tocco di calore famigliare con qualche cuscino della casa di Bruxelles e certi piccoli cani di bronzo: "Cosa vuole, abbiamo avuto cani per trent'anni, dal golden retriever fino al pastore dei Pirenei. Alla fine, ho ripiegato sui soprammobili"), Elsa Monti spiegava di non essere "mai stata competitiva nella mia vita. Non ho mai ambito a un ruolo particolare. Mi sono sposata molto giovane, a ventidue anni. Ben presto tra me e mio marito si è creata una suddivisione di ruoli molto marcata. La ribalta ce l'aveva lui, la retrovia spettava a me". Condizione che, spiegava, non le era mai pesata, "anche perché sapevo di essere assolutamente necessaria a mio marito". Uno che, stando al giudizio della compagna di vita, "di spirito pratico ne ha poco... Io cerco di essere una 'problem solver'", tant'è che i conti, a casa, li tiene da sempre lei.

Quasi troppo candida, la signora Elsa, visto che un po' di senso pratico e di capacità di risolvere problemi sarebbe pur lecito aspettarseli, nell'ex premier emergenziale che oggi aspira a perfezionare la salvezza del paese. Ma lei si pronuncia a proposito della dimensione strettamente domestica, magari sulla carente capacità maritale di cambiare lampadine o di fronteggiare certe incombenze del ménage. Cosicché, interpellato da Sky sull'entità dell'Imu pagata in famiglia, Monti ha prima risposto "parecchio", e poi ha puntualizzato: "Non ho una cifra, di queste cose si occupa mia moglie". Non c'erano dubbi, infatti. E fa certamente più gioco, all'immagine rigida del tecnocrate Monti, quella consorte così alla mano e così accorta, piuttosto che certi forzati "Wow" o certi ridenti emoticon adolescenziali sparati via Twitter. Meglio, molto meglio una testimonial affabile e rassicurante, capace di raccontare a "Chi" che a chiedere risolutamente le nozze fu proprio lei, piuttosto preoccupata del fatto che il fidanzato potesse volatilizzarsi per troppo tempo a Yale, dove doveva seguire un corso di perfezionamento: "Frequentavo la facoltà di Scienze politiche all'Università Cattolica. Dovevo fare la tesi, ma ci siamo sposati e, proprio il giorno dopo, siamo partiti per gli Stati Uniti. Mi spiace non essermi laureata, lo ammetto. Ma è venuto tutto naturale. E non me ne sono mai pentita". Matrimonio all'abbazia di Chiaravalle, con pranzo di nozze, che più sobrio non si poté, nello stesso refettorio dei monaci. E intensi scambi epistolari della giovane sposa con la mamma, che spediva oltreoceano alla figlia, del tutto inesperta della conduzione di una casa, le istruzioni con disegno di come si stiravano i pantaloni, perché "a quei tempi le telefonate internazionali andavano prenotate, arrivavano magari dopo mezza giornata ed erano molto care".

Le lezioni di economia domestica tornarono utili, anche se la signora Elsa, forse per mitigare quell'immagine tutta Croce Rossa e focolare, racconta che ai fornelli non è mai stata un granché. Indimenticabile, in proposito, la vicenda dell'interrogazione parlamentare con cui Roberto Calderoli chiedeva ragione delle modalità di finanziamento e di svolgimento della "festa privata" organizzata dal premier per il Capodanno 2012 a Palazzo Chigi. Un clamoroso assist a Monti (ci si chiese, all'epoca, se non fosse stato concordato, tanto era stata goffa l'uscita del leghista), il quale potè informare la popolazione tutta, dal sito della presidenza del Consiglio, di come la sua signora avesse attraversato impavidamente mezza capitale, da piazza Santa Emerenziana a via Cola di Rienzo, per acquisire a proprie spese la materia prima (tortellini, cotechino, lenticchie e dolcetti) per un più-che-sobrio convivio di fine anno, riservato a una decina di persone strettamente appartenenti alla cerchia famigliare. Elsa Monti, nella chiacchierata con Signorini, ha raccontato anche che "a Bruxelles, la domenica, andavamo al mercato: c'era un chiosco che vendeva dei magnifici polli allo spiedo con la purea di mele già pronta".

Rassicurante e volitiva, solida, attendibile e capace (beata lei) di far quadrare i conti, Elsa Monti è l'Elsa domestica che controbilancia l'altra, la Fornero, dalla grinta troppo ingombrante e dall'immagine impopolare. Uscita da una rivista femminile anni Cinquanta, di quelle che incoraggiavano le donne a un moderato protagonismo e a una ben ponderata modernità, Elsa Monti appare come la pubblicità vivente dei vantaggi del non avere troppi grilli per la testa e del non mollare la postazione privilegiata dell'autorevolezza femminile, la famiglia. Anche lei, però, non fa eccezione alla regola secondo la quale pur nel matrimonio più annoso e saldo rimane (deve rimanere) negli sposi una parte reciprocamente imperscrutabile. Ad Alfonso Signorini che, nel marzo del 2012, le chiedeva se il marito si sarebbe candidato nel 2013, la signora Elsa rispondeva sicura: "Nella sua vita mio marito non si è mai candidato a niente. Neppure al Rotary. Non fa parte di nessun club, di nessun partito. Quindi sono sicura che nel 2013 non si candiderà". Almeno su questo, si è proprio sbagliata.

E' lei l'Elsa domestica che controbilancia l'altra, la Fornero, dalla grinta troppo ingombrante e dall'immagine impopolare

CONSORZIO DEI COMUNI DEI NAVIGLI
Via C. Battisti n.2 20080 Albairate (MI)
Tel. 0294920671 Fax 0294921161

AVVISO DI GARA CIG [477988450E]

Questo Ente indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta prezzo più basso ai sensi dell'art. 82 del D.Lg. 163/2006 ss.mm.ii., determinata in base ai prezzi unitari offerti, con attribuzione punteggio ponderale, secondo i criteri stabiliti dal Disciplinare di gara, per l'affidamento del servizio di cassa e servizi connessi per il triennio 2013-2015. Durata servizio: mesi 36. Importo presunto dell'appalto stimato: € 600.000,00. Termine ricezione offerte: 11.02. 2013, ore 18,00. Apertura: 18.02.2013 ore 10.00. Documentazione integrale disponibile su www.consorzionavigli.it.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Marco Padovani)

Comune di Fontanafredda
Via Puccini n. 8
33074 Fontanafredda (PN)
Tel. 0434/567611 - Fax 0434/567667

AVVISO DI GARA CIG [478062046C]

Questo Ente indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore del prezzo più basso per l'affidamento del servizio di trasporto scolastico. Durata servizio : SEI ANNI. Importo complessivo dell'appalto: € 2.095.000,00 oltre IVA di cui: € 1.500,00 IVA esclusa per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso. Termine ricezione offerte: 18/02/2013 ore 12.30. Apertura: 19/02/2013 ore 09.30. Documentazione integrale disponibile su www.comune.fontanafredda.pn.it.

Il coordinatore area AA.GG.
Cristina Capra